

Carestia entro febbraio: quanto è grave la crisi alimentare di Gaza sotto gli attacchi israeliani?

 [aljazeera.com/news/2023/12/23/famine-by-february-how-bad-is-gazas-hunger-crisis-under-israeli-attacks](https://www.aljazeera.com/news/2023/12/23/famine-by-february-how-bad-is-gazas-hunger-crisis-under-israeli-attacks)

Areesha Lodhi



Palestinesi in fila per un pasto fornito dalle agenzie umanitarie a Rafah, il Striscia di Gaza [Fatima Shbair/AP Photo]

Di [Areesha Lodhi](#)

Pubblicato il 23 dic 202323 dic 2023

Settimane di accesso limitato al cibo nella Striscia di Gaza sono culminate in una grave fame e in _____ crescenti rischi di carestia nell'enclave assediata.

Dall'inizio di ottobre, gli attacchi israeliani in tutta Gaza hanno danneggiato panifici e magazzini alimentari locali, insieme alle strade utilizzate per trasportare gli aiuti umanitari. Il blocco totale imposto da Israele all'enclave ha anche limitato l'ingresso di cibo, acqua e carburante.

Continua a leggere

elenco di 3 elementi

elenco 1 di 3

“La gente muore di fame”: il WFP afferma che le operazioni umanitarie a Gaza “sono al collasso”

elenco 2 di 3

Il nuovo punto di ispezione al confine israeliano per gli aiuti a Gaza non risolverà l'arretrato di Rafah

elenco 3 di 3

I palestinesi fanno scorta di generi di prima necessità mentre i prezzi dei prodotti alimentari a Gaza aumentano

fine elenco

Quanto è grave la fame a Gaza e qual è la situazione dell'approvvigionamento alimentare dopo la guerra? Ecco cosa sappiamo

Cosa dice il rapporto dell'IPC su Gaza?

Secondo un rapporto IPC (Integrated Food Security Phase Classification) di lunedì, oltre il 90% dei 2,3 milioni di abitanti di Gaza si trova ad affrontare livelli elevati di insicurezza alimentare acuta .

L'IPC, che misura i rischi legati alla fame, ha riferito giovedì che 2,08 milioni di persone a Gaza stanno affrontando una "insicurezza alimentare acuta" che può essere classificata nella fase tre di rischio dell'organizzazione o superiore.

L'IPC prevede cinque fasi di insicurezza alimentare acuta, che vanno da nessuna (fase uno) a catastrofe o carestia (fase cinque). Le fasi tre e cinque sono considerate crisi ed emergenza. L'insicurezza alimentare "acuta" è un fenomeno a breve termine e tende a derivare da shock insoliti o provocati dall'uomo, rispetto all'insicurezza alimentare "cronica", che è a lungo termine ed è il risultato di mezzi di sussistenza insufficienti.

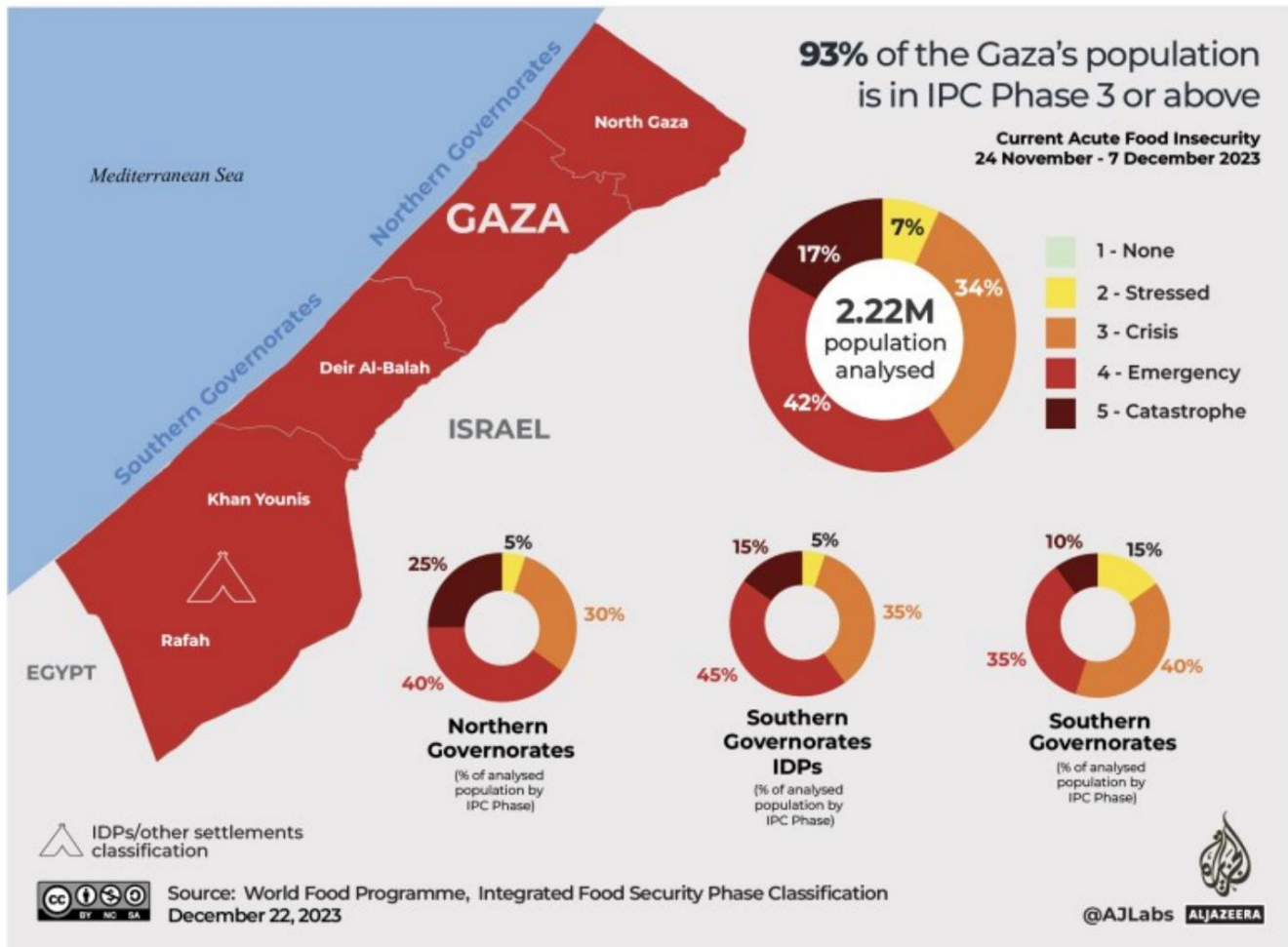
Secondo il rapporto sostenuto dalle Nazioni Unite, tra dicembre e febbraio si prevede che l'intera popolazione di Gaza rientrerà nella fase tre o superiore.

Se le ostilità attuali e gli aiuti limitati continueranno, anche Gaza correrà il rischio di sperimentare una carestia entro l'inizio di febbraio. La definizione di carestia dell'IPC è quando almeno il 20% della popolazione di un'area rientra nella fase cinque di insicurezza alimentare acuta.

ISRAEL-GAZA WAR

Palestinians in Gaza are starving

The people of Gaza are facing a humanitarian crisis with half the population starving and in a situation of extreme or severe hunger, according to the World Food Programme. At least nine out of 10 people go without food for the whole day. There is an acute risk of famine if the situation remains unchanged.



Com'è l'accesso al cibo a Gaza?

Le famiglie di Gaza hanno dovuto far fronte al deterioramento della qualità e alla diminuzione delle quantità di cibo, oltre all'incapacità di cucinare i pasti a causa della carenza di carburante.

Trascorrere una giornata senza mangiare nulla è diventato normale. All'inizio di dicembre, il Programma alimentare mondiale (WFP) ha riferito che nove persone su 10 nell'enclave saltano i pasti per lunghi periodi.

I gruppi nutrizionalmente vulnerabili, come le donne incinte, sono maggiormente a rischio, mentre il latte artificiale e il latte scarseggiano gravemente per i bambini che ne fanno affidamento.

Anche preparare i pasti richiede la ricerca di alternative al gas da cucina e, oltre all'uso di legna da ardere o cartone, almeno il 13% degli sfollati è stato costretto a bruciare rifiuti solidi, afferma il WFP.

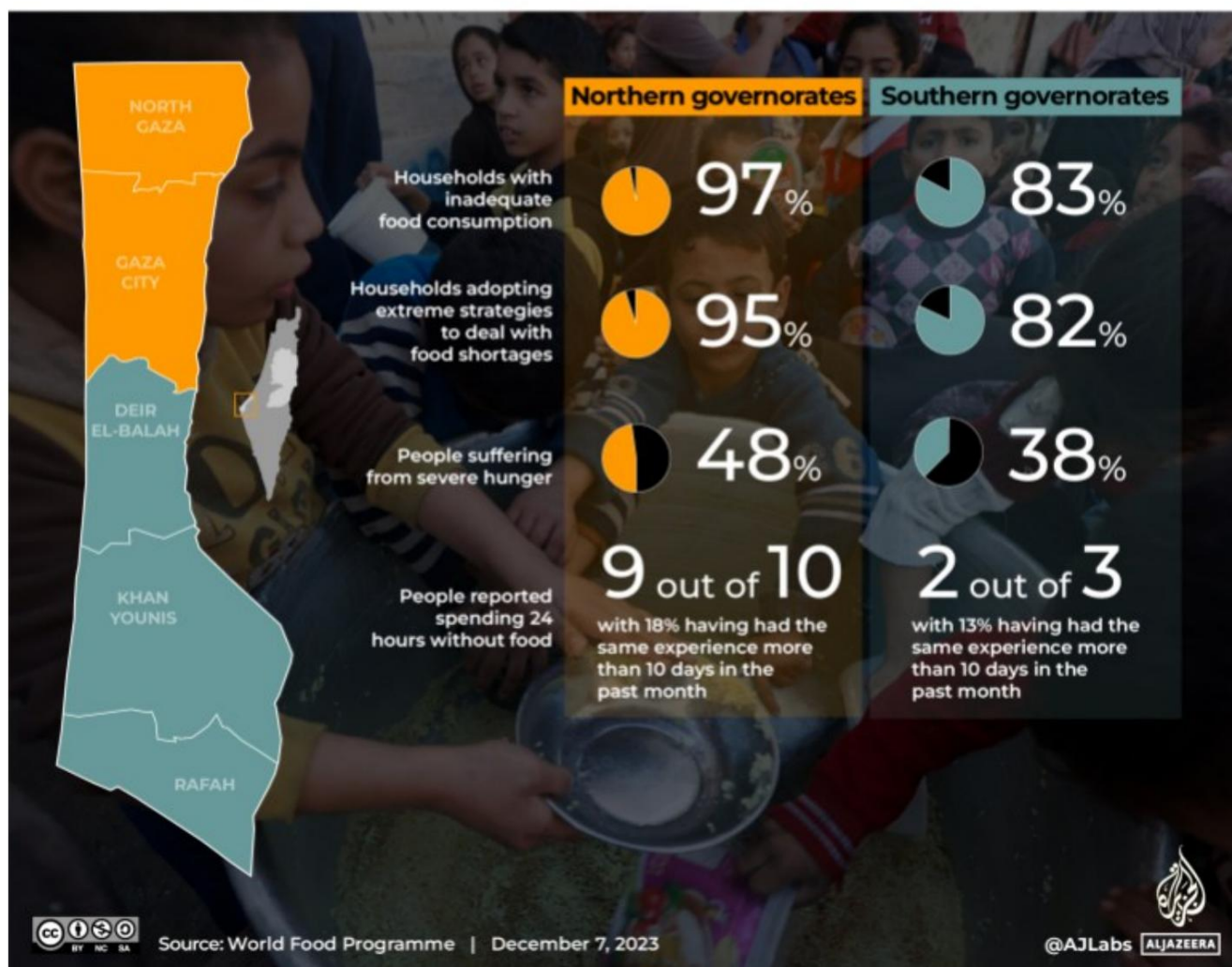
Anche la fame è rapidamente aumentata da quando una breve tregua è terminata all'inizio di dicembre. Appena 12 giorni dopo la sua conclusione, il WFP ha scoperto che almeno la metà degli sfollati interni intervistati conoscevano qualcuno che aveva fatto ricorso al consumo di carne cruda.

Anche l'accesso all'acqua è scarso, con meno di due litri a disposizione per persona al giorno – molto al di sotto dei 15 litri necessari per sopravvivere, secondo il WFP.

ISRAEL-GAZA WAR

Palestinians in Gaza are starving

According to the World Food Programme, the people of Gaza are facing an unprecedented humanitarian crisis with 9 out of 10 people in the north having gone a full day and night without food.



Qual è il livello degli aiuti alimentari che stanno entrando a Gaza?

Dal 7 ottobre, il numero di camion che trasportavano cibo entrati a Gaza in un mese è diminuito di oltre la metà, rispetto agli almeno 10.000 camion prima della guerra.

In due mesi di guerra, solo 1.249 camion carichi di assistenza alimentare hanno raggiunto Gaza, ha riferito il WFP il 6 dicembre. Anche l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari ha riferito che nei primi 70 giorni di guerra, solo il 10% del cibo necessario perché l'intera popolazione di Gaza è entrata nell'enclave.

Il WFP ha raccomandato che almeno 100 camion che trasportano solo cibo e acqua entrino a Gaza al giorno, ma dalla fine della guerra, nella maggior parte dei giorni, anche il numero totale di camion che entrano è stato inferiore a quella cifra. L'agenzia ha inoltre osservato che le strade danneggiate vicino a Rafah al confine con l'Egitto – da dove vengono ora dispersi gli aiuti – non possono far fronte a questo aumento.

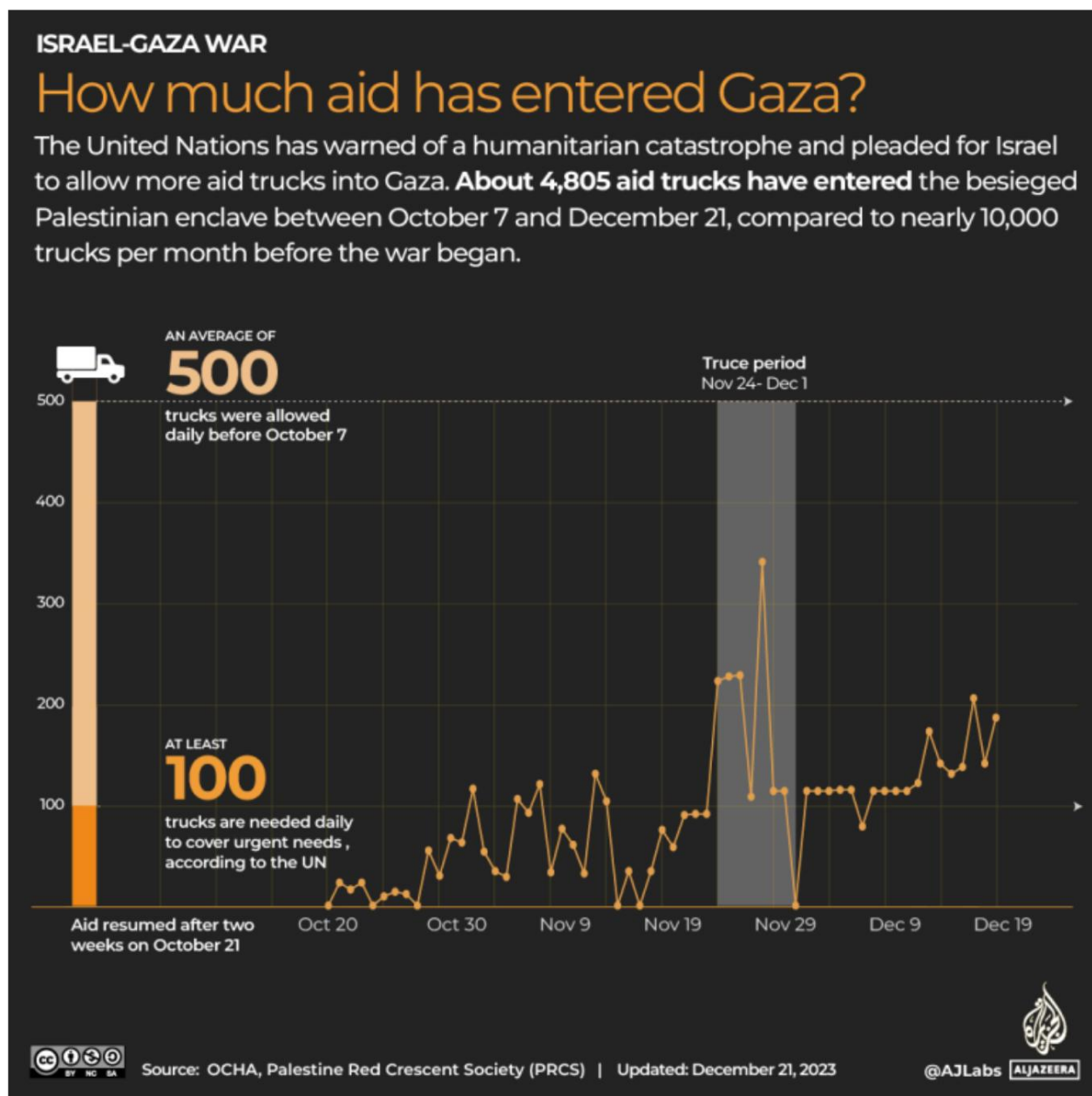
Al culmine della fornitura di aiuti, durante la tregua durata dal 24 novembre al 1 dicembre, entravano circa 200 camion al giorno, mentre il WFP riusciva a raggiungere solo il 10% circa della popolazione di Gaza con assistenza alimentare in natura e in contanti.

Anche una volta forniti gli aiuti alimentari, non è stato possibile accedere ad una quota sufficiente. Un rapporto del Centro Palestinese per i Diritti Umani (PCHR) e Al Mezan, un'organizzazione per i diritti umani con sede nel campo profughi di Jabalia a Gaza, il 14 dicembre ha rilevato che le persone vicino ai centri di distribuzione alimentare di Rafah spesso dovevano aspettare in fila per 10 ore, e a volte tornavano ancora a casa a mani vuote.

“Devo camminare per tre chilometri per prendere un litro [d'acqua]”, ha detto a Human Rights Watch Marwan, un palestinese di 30 anni, fuggito a sud con la moglie incinta e due figli il 9 novembre. “E non c'è cibo. Se riusciamo a trovare del cibo, è cibo in scatola. Non tutti mangiamo bene”.

Tuttavia, la popolazione di Gaza fa affidamento principalmente sull'assistenza umanitaria per il cibo, seguita dai mercati locali e dall'assistenza di amici o parenti. Con l'aumento delle carenze in tutti questi ambiti, secondo il WFP anche il sostegno da parte dei parenti sta diminuendo.

Poiché sempre più popolazione di Gaza viene costretta a rifugiarsi nei governatorati meridionali, anch'essi sottoposti a intensi bombardamenti, si prevede che la concorrenza per il cibo aumenterà, ha affermato l'IPC.



(Al Jazeera)

Le persone a Gaza possono accedere al cibo localmente?

I combattimenti nella Striscia di Gaza, e soprattutto nei governatorati settentrionali, hanno reso particolarmente difficile l'accesso a cibo e aiuti.

Anche i terreni agricoli locali, i mulini, i panifici e i magazzini sono stati direttamente danneggiati dai bombardamenti israeliani.

Solo un mese dopo lo scoppio dei combattimenti, tutte le panetterie del nord di Gaza hanno chiuso per mancanza di forniture come farina e carburante, ha riferito l'ONU l'8 novembre. Il rischio di essere colpiti dagli attacchi israeliani ha comportato anche restrizioni di movimento per coloro che cercavano di lasciare il proprio paese. case per il cibo.

Fonte: Al Jazeera





